

Uno schema dei collegamenti finanziari allacciati fra grandi gruppi chimici (pubblici e privati) nei rami tessile e dell'abbigliamento

Sull'industria tessile

Il «grande balzo» dei monopoli

I veri padroni dell'industria che ci veste stanno riducendosi di numero ed aumentando di potenza. Già ora sono pochi, ma tra qualche anno tutto il settore — dalla produzione allo smercio — sarà in mano a pochissimi: i grandi gruppi chimico-tessili.

E' la chimica, infatti, che guida questo processo di centralizzazione, ricavando stoffa dagli idrocarburi. E sono i monopoli che lo dominano, penetrando nel ramo tessile all'insegna delle fibre nuove, cioè facendo della scienza un ottimo affare.

Solo i monopoli potevano riuscire, grazie all'elevato grado di concentrazione finanziaria che ha loro consentito di reinvestire in laboratori una parte dei colossali profitti, allo scopo di trarne ulteriori profitti. Sfruttando le scoperte dei ricercatori e l'opera dei tecnici, i monopoli chimici hanno fabbricato materie prime artificiali e sintetiche capaci di sostituire quelle tradizionali, sia come prezzo che come qualità. Ora, le Montecatini hanno un centro-ricerca con 400 addetti e la SNIA può annunciare il lancio contemporaneo del rayon *perla*, del fiocco *kopton* e della fibra *velicren*. In dieci anni, la produzione italiana di queste nuove materie prime è quadruplicata, e tre soli trust — SNIA, Edison e Montecatini — la coprono per i quattro quinti, disponendo dell'80 per cento dei capitali qui impiegati e accaparrandosi inoltre il 90 per cento degli investimenti.

Sono lontani i tempi del *million* da calze, che diede avvio al grande balzo dei monopoli chimici sull'industria tessile. Oggi, in alcune fra le stoffe più diffuse, si ha già una prevalenza di fibre chimiche rispetto a quelle naturali (nella seta si arriva addirittura ai nove decimi), al punto che il 65 per cento della produzione di seta — ormai la fase della filatura, poiché la fibra chimica viene fornita direttamente alle tessiture. Ciò accentua naturalmente la dipendenza dell'industria tessile da quella chimica.

Non bisogna però credere che il padronato chimico abbia divorato quello tessile. Anche qui, infatti, seppure in ritardo, è aumentato il grado di concentrazione finanziaria, e i gruppi più robusti ne sono usciti maggiormente rafforzati, a detrimento delle aziende minori. Comprando macchine automatizzate sia coi soldi rifiutati ai lavoratori (bassi salari) sia con i loro estorti (alto sfruttamento), il padronato tessile è così entrato nella fase della grande industria. E le maggiori spese per il macchinario sono largamente ripagate dal minor costo della materia prima che incideva fortemente (fino al 60 per cento) su quello totale. In dieci anni, uno stabilimento cotoniero su quattro è pertanto stato chiuso, mentre venticinque azien-

de son venute a possedere da sole i quattro quinti di tutto il parco di filatura.

La «rivoluzione delle fibre» ha così posto un pugno di monopoli chimici di fronte a poche decine di grossi industriali tessili.

I risultati sono ormai di dominio pubblico. E' recente ad esempio l'accordo fra cotonificio Vallesusa (del gruppo tessile Riva-Abegg — forse il più agguerrito — che controlla quattro complessi, con una ventina di stabilimenti e circa 20 mila dipendenti) e Chatillon (azienda di fibre chimiche della Edison), poi allargato alla Rhodiatoco (Montecatini) e alla SNIA Viscosa. Ma anche i monopoli chimici si collegano, in un rapporto di collaborazione-concorrenza, e recentissima l'intesa fra CISA Viscosa e Chatillon, cioè fra SNIA ed Edison. Inoltre si creano coalizioni consortili per il dominio del mercato; tipico il caso dell'Italfilo, col quale si sono collegati: grandi gruppi chimici come Montecatini e SNIA, altri produttori di fibre come Gerli, e gruppi tessili di testa come il Riva-Abegg e il Rossari.

Sia l'Italfilo che l'Italviscosa (altro consorzio) sono leve della SNIA la quale, coi suoi 21 mila dipendenti, oltre ad essere il maggior produttore di fibre artificiali e sintetiche, possiede i cotonifici Maino e Veneziano, la manifattura di Altessano, la SASA-raion, la Filsina e la torcitura di Vittorio Veneto.

Ma non è tutto. La SNIA ha le seguenti partecipazioni azionarie: 58 per cento nel cotonificio Olcese — un capofila nel ramo — 51 per cento nella manifattura di Pontoglio, 47 per cento nella pettinatura di Trieste, 75 per cento nella torcitura di Pianello Lario, 32 per cento nella Cascami Seta, per un totale di venti stabilimenti. Formando le fibre e controllando un quinto dei fusi attivi nel cotone, il monopolio SNIA già ora condiziona scelte e ritmi di sviluppo dell'industria cotoniera, con una catena di fabbriche le quali vanno dalla materia prima alla manifattura.

Da poco, la SNIA ha inoltre proceduto ad estendere «verticalmente» il proprio predominio. E questa tendenza rientra nella logica capitalistica del processo di centralizzazione. A questo punto, entrano in campo le aziende di confezioni in serie ed i grandi magazzini. L'integrazione fra i colossi, a colpi di collette e di miliardi avanza inesorabile. Del resto, l'espansione monopolistica — non poteva fermarsi alla materia prima e neppure alla manifattura, sia per ragioni di redditività che di po-

tere. Ecco dunque la SNIA entrare nell'APEM, ditta di abiti in serie, legata alla catena di grandi magazzini Rinascente — Upim. Ecco la Edison estendersi dalle aziende chimiche (SINCAT, SICEDISON) e di fibre (Chatillon, ACSA) a quelle tessili (tessitura Fiorentina e setificio di Polignano), appoggiandosi inoltre al Vallesusa che già lavora con la MARUS, proprietaria di una catena di negozi nei quali smercia i propri abiti fatti. Accanto a questo, l'Edison si accaparra l'ABITAL, altra azienda di confezioni.

Anche l'ENI segue la stessa strada. Dopo l'acquisto di una partecipazione maggioritaria nel «pacchetto» della Lanerossi (51,97 per cento), si è posto l'obiettivo di costruirsi un «sistema» completo nel campo delle stoffe. Dall'azienda di Pisticci si avranno le fibre sintetiche da utilizzare completamente alla Lanerossi (8 stabilimenti) e da confezionare alla Lebole (3 mila operai, un milione di abiti fatti l'anno, la più grande sartoria d'Europa); accanto, vi sono le consociate: Rossiflor (tappeti), Termotex (coperte), SAPEL (lame e concia), SMIT (telati), oltre alle ditte commerciali.

Fure i gruppi tessili si espandono in questa direzione, dipendendo però sempre più dai fornitori di materie prime nuove. I Rivetti hanno la FACIS con 2.200 operai, e prossimi è l'apertura di un'altra azienda di confezioni a Cosenza. Il Marzotto ha aziende di confezioni a Valdarno e Salerno (3 mila operai). Il Rossari e Varzi ha tre stabilimenti: CONTEX, Confitec e Textra. E ognuno tende ad arrivare direttamente al consumo, come Marzotto coi magazzini Fusso d'Oro.

Sviluppo capitalistico e progresso scientifico si intrecciano quindi nel determinare le profonde trasformazioni strutturali e merceologiche da cui stanno emergendo i big chimico-tessili. I monopoli avanzano e si cartellizzano, secondo quanto da sempre va denunciando il PCI. L'utilizzazione capitalistica delle scoperte scientifiche si trasforma in potere di pochi e totale subordinazione di tutti i consumatori. (Si pensi alla politica dei «prezzi garantiti dal fabbricante»). Grossi problemi di lotta sorgono quindi per i lavoratori delle branche investite — dalla produzione alla distribuzione — e per tutti i cittadini.

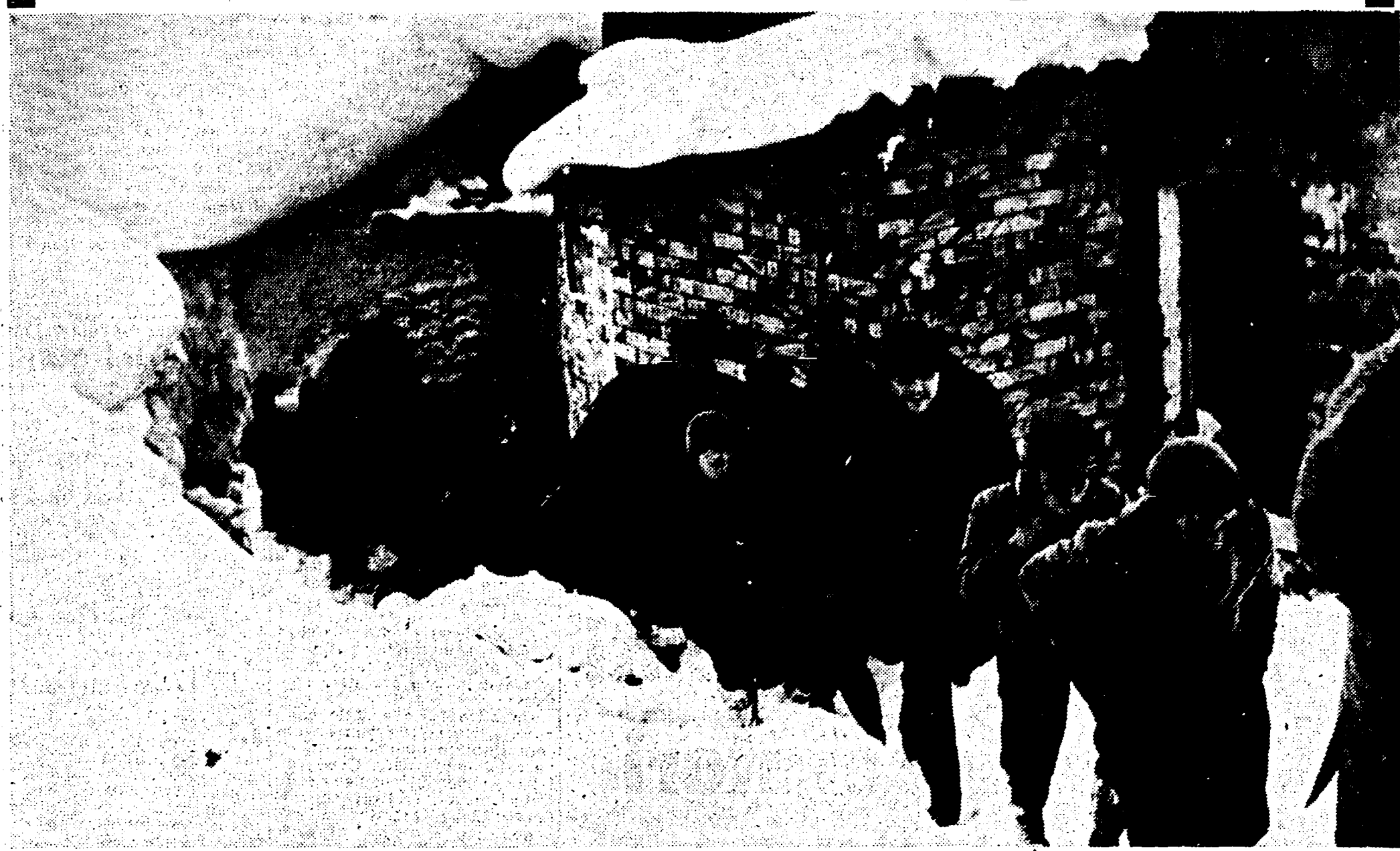
Avversario comune: i grandi gruppi industriali. Quelli che — mossi unicamente dalla legge del profitto — volevano fessimo «sobriti» quando ci fornivano a media mezza giocca all'anno mentre oggi per smaltire la maggior produzione ci vorrebbero «elegantissimi» al punto da cambiare due giacche al giorno.

Aris Accornero

Cerveteri: distrutte le colture dei carciofi

Calabria: per 5 anni oliveti senza raccolto

Sterili i campi battuti dal gelo



Questo è un paesino dell'alto Vastese in Abruzzo: si profitta di una pausa delle nevicate per effettuare una «sortita»: vanno a spalare le strade per evitare che la prossima bufera blocchi addirittura l'accesso alle case

Gravissimi i danni provocati all'agricoltura italiana dal maltempo, che, praticamente in maniera ininterrotta, imperversa da alcuni anni: ma la produzione, in generale, risulta pregiudicata per tutto il ventennio a seguire.

Perfino alcuni comunicati diramati dalla Confagricoltura confermano la gravità dei danni subiti dall'agricoltura calabrese. Ancora non si sa quali provvedimenti il governo intenda prendere.

Il maltempo ha provocato gravissimi danni anche a parecchie colture delle regioni centrali. Un esempio può essere fornito dal carciofo di Cerveteri, nel Lazio. Un miliardo e quattrocento milioni di lire costituiscono, secondo gli esperti, il danno che si è abbattuto sulle spalle di circa centinaia di coltivatori diretti assegnatari dell'Ente Maremma. Tutta la produzione di quest'anno è andata distrutta: inoltre, il trenta per cento delle piante è ormai inservibile e dovrà essere sostituito. I contadini sono angosciati per le vicine scadenze delle «cambiali agrarie», per le quote da pagare all'Ente Maremma, per la prospettiva di trascorrere mesi e mesi nella disoccupazione e senza trarre alcuna guadagno dalla terra.

La regione più colpita dalla morsa del gelo è, stando ai primi calcoli, la Calabria.

Le gli agrume più che le nevicate, le gelate hanno distrutto totalmente il frutto pendente dagli alberi. Per gli oliveti la situazione è ancora più grave: buona parte dei rami

degli alberi, per effetto del peso della neve, si sono schiantati. Ciò provoca la perdita quasi totale del prodotto nei prossimi cinque anni: ma la produzione, in generale, risulta pregiudicata per tutto il ventennio a seguire.

Nei prossimi giorni, la commissione unitaria eletta da oltre 700 coltivatori diretti di Cerveteri (commissione creata malgrado l'opposizione della DC locale e della Bonomina) chiederà al ministro dell'Agricoltura, a quelli delle Finanze, del Tesoro e dei Lavori pubblici, l'adozione d'una serie di misure, quali la proroga dei termini di pagamento delle «cambiali agrarie» e delle quote dovute all'Ente Maremma, la corresponsione di fondi del Piano Verde per ripristinare le piante danneggiate o distrutte, la erogazione di prestiti da parte del governo.

compagni Mammucari, Nannuzzi e Rodano, il senatore democristiano Angelilli e numerosi consiglieri comunali e provinciali. La maggioranza dei presenti, e in modo particolare gli oratori comunisti, hanno sostenuto che il governo deve prendere immediati provvedimenti per fronteggiare in tutta Italia i danni provocati dal maltempo. Molto impopolare è stato l'intervento di Signorelli, il quale ha tentato di mettere le mani avanti affermando che il governo non può praticamente fare nulla a causa dell'imminenza dello scioglimento del Parlamento. Il senatore Angelilli ha invece affermato che darà il suo appoggio alle iniziative dei contadini.

Nei prossimi giorni, la commissione unitaria eletta da oltre 700 coltivatori diretti di Cerveteri (commissione creata malgrado l'opposizione della DC locale e della Bonomina) chiederà al ministro dell'Agricoltura, a quelli delle Finanze, del Tesoro e dei Lavori pubblici, l'adozione d'una serie di misure, quali la proroga dei termini di pagamento delle «cambiali agrarie» e delle quote dovute all'Ente Maremma, la corresponsione di fondi del Piano Verde per ripristinare le piante danneggiate o distrutte, la erogazione di prestiti da parte del governo.

Freddo eccezionale anche su Marte

Inverno freddo anche su Marte. Lo ha dichiarato il direttore dell'Osservatorio astronomico di Tokio, Shōtarō Miyagi, il quale ha osservato ieri a lungo il pianeta mentre questo si trovava a una distanza di quasi cento milioni di chilometri dalla Terra. Egli afferma che mai è stato osservato un clima così rigido sul Pianeta dei Canali.

Per il maltempo

Combustibili razionati?

Nevre e gelo persistenti sull'Italia settentrionale; grandinate, piogge torrenziali, vento a raffiche sull'Italia centro-meridionale: abbondanti nevicate su tutta la catena appenninica al disopra dei mille metri; ecco il quadro della situazione meteorologica sulla penisola, prospettata dall'osservatorio «Meteo 4» di Verona. L'eccezionalità di questo rigido inverno sta nel fatto che, a differenza di quelli che imperverarono nel 1907, nel 1917, nel 1929, nel 1947 e nel 1956, mentre allora le ondate di freddo furono interrotte da periodi relativamente miti, attualmente la temperatura si mantiene costantemente sotto zero.

L'eccezionalità del fatto si ripercuote in ogni settore dei servizi pubblici. Anche in Italia, come è già avvenuto in Inghilterra, in Francia, in Germania si prospetta il razionamento dei combustibili e dell'erogazione della energia elettrica e la riduzione (già nota sulle strade bituminate o asfaltate, e in atto) dei trasporti.

Per quel che riguarda l'elettricità, c'è da dire che il gelo prolungato ha bloccato l'afflusso d'acqua negli impianti idroelettrici, rendendo inattuabile uno smaltimento delle attuali riserve.

I combustibili, inoltre, cominciano a scarseggiare: con possibile riserva viene dirottata nei settori più urgenti. Le cinquemila tonnellate di carbone destinate ai cementifici sono ora disponibili, nei depositi di Milano, per altre industrie. La lentezza dei trasporti in-

terni compromette tutta la rete dei rifornimenti, sia di combustibile sia alimentare. La neve, ad esempio, che pure è abbondante, ha subito un lieve rincaro proprio a causa della difficoltà del trasporto. L'apporto provvisorio di alimenti si trova coinvolto dalla medesima preoccupante situazione. Ritardano o vengono ridotti i treni, il movimento del camion è diminuito, per riduzione di velocità e di ritardi, del 40 per cento. I prezzi di ogni genere di viveri sono quindi aumentati, e i rifornimenti praticati dal doppio.

Seri provvedimenti, a questo punto, dovrebbero essere presi per migliorare la rete dei trasporti, e per razionare, in ogni altra deficienza nel settore dei rifornimenti e degli approvvigionamenti.

A questo proposito, però il ministro Sella, ha esplicitamente dichiarato che l'unico mezzo adottato per garantire la sicurezza della circolazione, è marciare il bracciolino, sparare sulle strade bituminate o asfaltate, nonostante gli inconvenienti e i pericoli che tale sistema comporta. Il ministro ha giustificato tale limitazione dicendo che altre tecniche si rivelano, per il bilancio ministeriale, troppo costose. I topografi di conglomerato bituminoso ad esempio, che eliminano radicalmente gli inconvenienti del traffico su strade ghiacciate o bagnate, vengono a costare molto di più del pietrisco e non potranno essere presi in considerazione dal governo nemmeno se la situazione peggiorerà...

LONDRA, 4

La disoccupazione è destinata ad aumentare in Gran Bretagna, ha dichiarato stasera il ministro del Lavoro John Hare, nel corso del dibattito parlamentare su quello che sta diventando il problema immediato più angosciante del paese. Hare ha dichiarato che la cifra di 814 mila disoccupati al 24 gennaio, secondo l'ultimo calcolo governativo, rappresenta l'indice più alto raggiunto negli ultimi 17 anni ma è destinata ad aumentare ancora, a causa, fra l'altro, del «tempo artico» che da un paio di mesi incombe sull'Inghilterra.

Rispondendo a interrogazioni di deputati laburisti che accusavano il governo di negligenza, il ministro del Lavoro ha cercato di difendersi accusando il cattivo tempo di avere impedito l'inizio della costruzione di tre navi cisterna ordinate dall'ammiragliato. L'argomentazione di Hare è apparsa assai debole, anche quando egli ha promesso che il governo aumenterà i suoi investimenti nelle zone più colpite dalla disoccupazione, vale a dire la Scozia e l'Inghilterra nord-orientale. La opposizione laburista è tornata dunque alla carica, oggi, insistendo perché il governo provveda ad attuare una più vasta politica di investimenti nei settori industriali maggiormente colpiti.

Queste polemiche si inseriscono naturalmente in un clima già profondamente alterato dal fallimento dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Forse domani i giornali conservatori troveranno modo di reagire consolandosi con le cifre fornite oggi dal vice presidente dell'Alta Autorità del MEC Marjolin, al «parlamento europeo» di Strasburgo, sul reddito dei sei paesi della comunità.

Il relatore ha indicato che l'incremento è diminuito rispetto all'anno scorso: del '61 era stato del 5,2 per cento; nel '62 è stato del 4,5 per cento; nel '63, Marjolin ha precisato che l'Italia è stato il paese dove l'espansione del reddito è stata maggiore, raggiungendo il 5,5 per cento. Egli ha poi ammesso che l'espansione della domanda nei sei paesi della Comunità è stata inferiore a quella del 1961. Le esportazioni verso i paesi non membri sono aumentate solo di una percentuale compresa fra l'uno e il due per cento; fatto, questo, che viene attribuito al rallentamento del ritmo del commercio mondiale in generale.

Gli investimenti sono aumentati di circa il 5,5 per cento, contro il 9 per cento dell'anno precedente. Il consumo familiare nel 1962 è aumentato del 5,4 per cento, confronto al 6,2 per cento del 1961. Gli scambi fra i paesi membri del MEC, ha detto ancora Marjolin, sono aumentati in una proporzione leggermente inferiore a quella del 1961: dal 13 al 14 per cento, in confronto al 15 per cento dell'anno prima. Il solo dato in aumento è quello relativo alle importazioni da paesi non membri, che si sono accresciute del 9 per cento, invece del 5 per cento registrato nel '61.

Per il maltempo

Combustibili razionati?

Nevre e gelo persistenti sull'Italia settentrionale; grandinate, piogge torrenziali, vento a raffiche sull'Italia centro-meridionale: abbondanti nevicate su tutta la catena appenninica al disopra dei mille metri; ecco il quadro della situazione meteorologica sulla penisola, prospettata dall'osservatorio «Meteo 4» di Verona. L'eccezionalità di questo rigido inverno sta nel fatto che, a differenza di quelli che imperverarono nel 1907, nel 1917, nel 1929, nel 1947 e nel 1956, mentre allora le ondate di freddo furono interrotte da periodi relativamente miti, attualmente la temperatura si mantiene costantemente sotto zero.

L'eccezionalità del fatto si ripercuote in ogni settore dei servizi pubblici. Anche in Italia, come è già avvenuto in Inghilterra, in Francia, in Germania si prospetta il razionamento dei combustibili e dell'erogazione della energia elettrica e la riduzione (già nota sulle strade bituminate o asfaltate, e in atto) dei trasporti.

Per quel che riguarda l'elettricità, c'è da dire che il gelo prolungato ha bloccato l'afflusso d'acqua negli impianti idroelettrici, rendendo inattuabile uno smaltimento delle attuali riserve.

I combustibili, inoltre, cominciano a scarseggiare: con possibile riserva viene dirottata nei settori più urgenti. Le cinquemila tonnellate di carbone destinate ai cementifici sono ora disponibili, nei depositi di Milano, per altre industrie. La lentezza dei trasporti in-

Atene: terza settimana di sciopero degli insegnanti

Nonostante le repressioni e i ricatti del governo, oltre 30.000 insegnanti delle scuole elementari e medie si sono rifiutati di porre fine allo sciopero, in atto ormai da tre settimane. Gli insegnanti chiedono aumenti salariali. Essi hanno ribadito che interromperanno l'agitazione solo quando le loro rivendicazioni saranno state accolte.

ATENE, 4